

(La parola al silenzio)
IL DOLORE SCAVA E TU VEDI COL CUORE
(Grazie, Angelo!)

Non posso chiudere questo numero di giornale che consegna alla storia lecchese la nobile figura dell'amico avv. Angelo Bonaiti senza dedicare alla sua memoria qualche riga, poco per quello che ha fatto, tanto per quanto Angelo avrebbe potuto desiderare, schivo e generoso come era.

Nelle pagine interne i lettori troveranno l'appassionato ricordo di Mons. Ferraroni che ha parlato in Basilica ai suoi funerali da amico e da Vescovo insieme, dandoci così un'immagine viva del defunto e stimoli di presa di coscienza per noi, ancora qui a tentare di costruire la città degli uomini nel segno degli stessi valori che hanno sempre ispirato il pensiero e l'opera di Angelo.

Non ho la pretesa di aggiungere qualcosa, ma piuttosto il desiderio-dovere di sottolineare per tutti gli amici la preziosità dell'ultimo dono che Angelo ha saputo farci pur senza volerlo - ma l'ha preparato lungo tutta la vita -: ci ha "ridotti" al silenzio, quando il suo corpo è tornato tra noi per l'ultimo atto prima di scomparire ai nostri occhi di carne. Sceso dalle nevi dove ha lasciato il suo respiro immortale è ripassato in mezzo a noi, discreto come sempre, portandoci tutti a vivere per un attimo intensissimo ad un livello di coscienza che non ci è abituale, ma di cui abbiamo profondo bisogno. È il bisogno di verità e di autenticità che riesce a prendere corpo e ad imporsi quando si è di fronte alla nuda terra, al nulla fisico dell'uomo, ma alla sua grandezza e dignità morale e spirituale.

Quando Angelo è entrato in Basilica seguito dalla moglie Pinuccia e dal figlio Alberto, abbiamo tutti letto e capito il senso e il valore della sua presenza e del suo servizio in tutti i campi che l'hanno visto protagonista umile, tenace e disponibile, pronto ad esserci, pronto a togliersi. Per questo abbiamo fatto e vissuto un silenzio che ha unito i cuori, frutto del dolore che purifica. Il dolore scava e i tuoi occhi interiori vedono. Di fronte al disegnarsi limpido di tutta una esistenza umana come dentro il suo raccogliersi tutta in un unico punto di luce, cadono tutte le obiezioni e le riserve, i conflitti e i progetti: diventi povero, orfano e ti conegni ad una lezione di vita che vorresti fosse anche la tua.

A questo minuto di silenzio ho voluto rendere omaggio per esprimere il significato che per me ha avuto. Abbiamo bisogno di momenti-verità vissuti così. Dovremmo imparare a costruirceli senza attendere l'ora della morte di un amico ed essere "costretti" dal dolore a sperimentarli. Certo è che un morto che ci regala momenti così è un morto che vive. Grazie, Angelo!